

INTERVENTO

Gli studenti e la didattica

STUDENTI DI SINISTRA - FIRENZE

La situazione della didattica nel nostro ateneo è un'incognita per chi lo governa. Come studenti e come rappresentanti, da più di un anno stiamo chiedendo che l'Università di Firenze organizzi un monitoraggio serio: è interesse di tutti che emergano in maniera chiara le criticità della riforma del 3+2 e quelle legate alla sua attuazione.

Gli studenti vogliono incidere sul nuovo ordinamento con la loro opinione e la loro esperienza: per questo stiamo distribuendo in tutto l'ateneo in modo capillare dei questionari sull'organizzazione della didattica e i servizi connessi. Lo scopo non è raccogliere dati statistici e quindi svolgere un servizio che è necessario sia fatto dall'Università, ma dare finalmente risalto alle questioni che gli studenti vogliono siano discusse nei vari organi, dai Consigli di corso di laurea a quelli d'ateneo.

Siamo certi che con qualche migliaio di schede raccolte emergerà chiaramente il disagio dovuto all'aver riciclato una struttura della didattica già inadatta come quella del vecchio ordinamento ai tempi più concentrati del nuovo.

Da questioni che sembrano molto particolari come quelle dell'orario, dei crediti formativi e dei programmi dei singoli corsi, pensiamo possa emergere un'idea diversa ed allo stesso tempo molto semplice di Università, in cui gli studenti possano riflettere e approfondire quello che ora sembra sia loro solo somministrato; l'idea più diffusa oggi è che il Nuovo ordinamento sia solo un «esaminificio», ma come studenti pensiamo che sia possibile pensare a dei programmi e ad una struttura totalmente nuova. Chi dovrebbe organizzare le facoltà e tutto l'ateneo non può ignorare le risposte proprio degli studenti, (presentate da loro rappresentanti).

Troppo spesso nel corso degli anni abbiamo verificato le nostre previsioni, è veramente giunta l'ora che i docenti mettano da parte la propria 'arroganza' accademica per confrontarsi alla pari sui temi, che in fondo riguardano noi tutti (docenti e studenti), ma che per noi studenti sono il nostro futuro.